

## L'intervista

di Enrico Marro

# «Attenzione a Genova e Trieste Pechino da noi cerca solo la porta per arrivare al cuore d'Europa»

## Tremonti: se aderiamo all'intesa chiederanno loro la Tav

**ROMA** Giulio Tremonti, che nel 2001, da ministro dell'Economia, era contrario all'abbattimento dei dazi europei verso l'Asia, sollevando critiche rispetto a una posizione troppo arrendevole dell'Europa, oggi ritiene che un'adesione dell'Italia alla Via della Seta, il *Memorandum of understanding* che il nostro governo dovrebbe firmare tra un paio di settimane in occasione della visita di Xi Jinping a Roma, potrebbe fare del nostro Paese la porta d'ingresso dell'espansionismo commerciale, e non solo, della Cina in Europa, senza che l'Unione Europea muova un dito. Oltretutto in un contesto a dir poco contraddittorio, che il professore sintetizza con una battuta: «Va a finire che la Tav la chiederanno i cinesi».

**Perché?**

«Perché se la Via della Seta arriva al porto di Genova, questo non può essere un porto di blocco, ma deve essere di sblocco. E allora se il Memorandum avesse un addendum, questo non potrebbe che riguardare la Torino-Lione. E invece da una parte si apre e dall'altra si chiude. Il tutto mentre l'Unione Europea appare inesistente rispetto a una questione che non è solo commerciale ma geopolitica. Eppure l'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Ue prevede che l'Unione abbia competenza esclusiva sulle politiche commerciali comuni e sui trattati internazionali quando incidono sulle norme comuni».

**È questo il caso?**

«La Via della Seta è un pro-

getto che risale a metà degli anni Novanta del visionario americano Lindon LaRouche che la vedeva come salvezza dell'umanità. Da allora i piani cinesi si sono articolati lungo varie direttrici. Pechino, a parte le infrastrutture finanziarie, si sta sviluppando lungo le rotte euroasiatica, artica e meridionale. In quest'ultima c'è l'Italia, che significa Sicilia, Trieste, Genova».

**Ma non potrebbero esserci anche vantaggi da un incremento dei commerci? Era l'obiettivo quando si decise l'ammissione della Cina nella Wto (World trade organization).**

«Al momento dell'ingresso nella Wto furono garantite alla Cina condizioni di favore per due motivi. Perché considerato un Paese che doveva

svilupparsi e per agevolare il cammino verso la democrazia. Il primo obiettivo è stato centrato, il secondo no. In quell'occasione l'Europa si presentò in termini unitari nella trattativa, in coerenza con le sue origini di mercato comune. Ora invece appare inconsistente».

**Non così gli Stati Uniti, contrari al Memorandum.**

«Perché hanno capito la posta in gioco. A differenza dell'Europa, che c'è dove non dovrebbe, come per esempio sugli impianti elettrici di casa, e non c'è dove dovrebbe. La Cina non viene in Italia per il nostro mercato domestico, ma per quello europeo. E Genova e Trieste sono molto più vicine al cuore dell'Europa del Pireo, già conquistato da Pechino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ue assente  
Gli Usa  
contrari  
al Memo-  
randum  
perché  
hanno  
capito  
la posta  
in gioco

**Chi è**

● Giulio Tremonti, 71 anni, è stato ministro delle Finanze e dell'Economia nei governi Berlusconi I, II, III e IV

**La parola**
**VIA DELLA SETA**

La Belt and Road Initiative, è un piano economico-diplomatico annunciato nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping per migliorare i collegamenti commerciali con i Paesi dell'Eurasia. Finora sono stati stanziati 140 miliardi di dollari di investimenti. Il progetto coinvolge al momento 68 Paesi e circa il 65% della popolazione mondiale

